

La ricerca storico-educativa all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano dagli anni Ottanta agli inizi del XXI secolo

Carla Ghizzoni
Department of Pedagogy
Catholic University of Sacred Heart
Milan (Italy)
carla.ghizzoni@unicatt.it

History of Education Research at the Catholic University of the Sacred Heart in Milan from the 1980s to the Early 2000s

ABSTRACT: This paper traces the transformations that shaped history of education research at the Catholic University of the Sacred Heart from the 1980s to the 2000s, situating this evolution within a wider context of epistemological, institutional, and academic change. It focuses on two main dimensions: first, the repositioning of history of education within the human sciences, marked by increasing attention to methodological issues and the need for a plurality of approaches; second, the impact of university reforms – most notably the new degree structures introduced in light of the Bologna Process – on the ways historical-pedagogical knowledge was constructed and transmitted. Drawing on extensive archival materials and contemporary publications, the analysis highlights several key developments within Milan's academic landscape, including the creation of the Department of Pedagogy and the PhD in Pedagogy, the evolution of teaching programs, and the emergence of specific lines of historical-educational inquiry. Overall, it underscores the distinctive contribution of the Catholic University of Milan to the advancement of history of education scholarship in Italy during the period under consideration.

EET/TEE KEYWORDS: History of Education research; Epistemological changes; University reform; Catholic University of the Sacred Heart; Italy; XX-XXI Centuries.

Premessa

Dare conto del cambiamento intervenuto negli ultimi decenni nella ricerca storico-educativa in Università Cattolica, ma non solo, significa misurarsi con alcuni macro-cambiamenti che intervengono in quel periodo e che riguardano contesti e processi diversi. Occorre, infatti, per un verso, guardare alle più

ampie trasformazioni che investirono la ricerca nelle scienze umane, in ambito pedagogico e, in specifico, in quello storico-educativo a partire dall'ultimo ventennio del '900. Per un altro verso, occorre anche tenere conto delle innovazioni che interessano l'università dagli inizi degli anni Ottanta al primo decennio del XXI secolo, allorché l'ordinamento degli studi superiori conobbe un radicale cambiamento in virtù del Processo di Bologna e il reclutamento dei docenti diveniva di competenza dei singoli atenei. Tali provvedimenti non riguardarono direttamente la ricerca storico-educativa, ma delinearono le attività di didattica e di ricerca dell'università degli anni successivi e, in parte, di quella che ancora viviamo. È in questo quadro di riferimento che la presente indagine si muoverà prendendo le mosse dal 1983 (anno di istituzione del Dipartimento di Pedagogia e di avvio del Dottorato di ricerca in Pedagogia) e giungendo al primo decennio del XXI secolo. Essa si concentrerà su alcuni degli aspetti della ricerca storico-educativa nell'ateneo milanese (dottorato, insegnamenti, filoni di indagine) in quanto altri sono oggetto di saggi che appaiono in questo fascicolo.

1. *L'ultimo ventennio del Novecento: l'avvio del Dottorato di ricerca in Pedagogia e la stagione dei convegni su cattolici, educazione e scuola (1983-1999)*

1.1 *Gli inizi*

Sulla «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana» del 28 agosto 1982 era pubblicato il bando per l'ammissione al primo ciclo del Dottorato di ricerca istituito¹, come è noto, in virtù del D.P.R. 11 luglio 1980 n. 382, relativo al riordino della docenza universitaria e in specie agli articoli 68 e seguenti riguardanti il Dottorato di ricerca, e del D.M. 15 giugno 1982, che indicava i diversi corsi di Dottorato avviati dai vari atenei². Come prevedeva il decreto rettorale del 26 luglio 1982 che indiceva il concorso, in Università Cattolica erano attivati sette corsi di Dottorato³. Quattro erano dell'area umanistica: Fi-

¹ *Concorso per l'ammissione ai corsi di dottorato di ricerca presso l'Università cattolica del Sacro cuore di Milano*, «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», n. 237 del 28 agosto 1982, p. 6127: <www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1982/08/28/237/sg/pdf> (ultimo accesso: 21.07.2025).

² Cfr. *Decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, Riordinamento della docenza universitaria e relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica*, «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», n. 209 del 31 luglio 1980, Supplemento Ordinario: <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1980/07/31/209/so/0/sg/pdf>> (ultimo accesso: 21.07.2025).

³ *Decreto rettorale 11843 del 26 luglio 1982. Bando concorso dottorato di ricerca*, in Università Cattolica del Sacro Cuore, Ufficio Organi direzionali, decreti e votazioni, armadio n. 5.

losofia presso le Facoltà di Lettere e Filosofia e di Magistero; Storia medievale presso le Facoltà di Lettere e Filosofia e di Magistero; Italianistica (letteratura umanistica) presso la Facoltà di Lettere e Filosofia; Pedagogia presso la Facoltà di Magistero. Tre erano dell'area medica, ovvero Scienze medico-forensi, Oncologia integrata e Neuroscienze, presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia della sede di Roma. Il bando precisava i numeri di posti disponibili e gli indirizzi, laddove previsti. Nel caso del Dottorato in Pedagogia tre erano i posti messi a bando e due gli indirizzi in cui era articolato il corso, ovvero quello «storico» e quello «teoretico-istituzionale». Nel decreto rettorale già ricordato così erano illustrati i *curricula*:

Indirizzo storico: nei primi tre semestri del corso, sarà affrontato in modo sistematico lo studio delle questioni relative alla metodologia della ricerca storica; alla storia delle istituzioni scolastiche ed educative in Italia nei loro molteplici aspetti, con gli opportuni riferimenti comparativi al quadro più generale della società europea moderna e contemporanea, alla storia degli istituti formativi extrascolastici (famiglia, associazioni, enti ecc.) e degli strumenti a carattere pedagogico-culturale. I successivi tre semestri del dottorato restano finalizzati all'elaborazione della tesi di dottorato che il singolo ricercatore condurrà con l'assistenza del docente designato dal Consiglio dei professori.

Indirizzo teoretico-istituzionale: nei primi tre semestri del corso saranno approfonditi sia gli aspetti fondativi del discorso pedagogico sia i suoi sviluppi in riferimento ai vari ambiti di intervento educativo; durante il medesimo periodo saranno pure esaminate, in termini culturalmente compiuti e metodologicamente strutturati, le linee fondamentali di una pedagogia delle istituzioni educative extrascolastiche. Gli ultimi tre semestri saranno finalizzati all'elaborazione della tesi di dottorato⁴.

Fin dalla fase istitutiva, il Dipartimento di Pedagogia, diretto in quel periodo da Luciano Pazzaglia e sorto in virtù del decreto rettorale del 31 maggio 1983 in sostituzione dell'Istituto di Pedagogia⁵, in accordo con la Facoltà di Magi-

La redazione di questo contributo è stata possibile anche grazie alla collaborazione del personale amministrativo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che mi ha aiutata a recuperare carte e documenti collocati nei diversi uffici. In particolare, sono grata al dott. Federico Beretta, responsabile dell'Ufficio Organi direzionali, decreti e votazioni; al dott. Marco Boscolo, dell'Area Ricerca e Sviluppo, Formazione postlaurea e Research partnership, Ufficio Dottorati di ricerca; alla dott.ssa Barbara Accanti della Segreteria del Dipartimento di Pedagogia, per la liberalità con cui hanno accolto le mie richieste. Devo altresì ringraziare la prof.ssa Maria Bocci, Direttrice dell'Archivio generale per la storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e la dott.ssa Patrizia Angelone, che collabora con l'Archivio, per la consulenza assicurata. Sono infine riconoscente ai colleghi e alle colleghe del S.S.D. PAED-01/B Storia della pedagogia e dell'educazione dell'Università Cattolica per le informazioni date e la disponibilità al confronto.

⁴ *Decreto Rettoriale 11843 del 26 luglio 1982. Bando concorso dottorato di ricerca*, cit., p. 3.

⁵ *Decreto Rettoriale 12695 del 31 maggio 1983. Istituzione Dipartimenti*, in Università Cattolica del Sacro Cuore, Ufficio Organi direzionali, decreti e votazioni, armadio n. 5; nel passaggio da Istituto, il Dipartimento in questione assumeva la seguente iniziale denominazione: «Storia, teoria e scienze dell'educazione in Italia». Essa fu subito dopo modificata nella titolazione che ancora conserva e che si poneva in continuità con quella precedente, ovvero Dipartimento

stero, cui il Dottorato faceva riferimento, individuava nell'approfondimento storico uno degli assi portanti del percorso destinato alla formazione dei futuri ricercatori in ambito pedagogico. Le proposte di attivazione del Dottorato di ricerca in Pedagogia inviate negli anni successivi dall'ateneo lombardo al Ministero della Pubblica Istruzione, poi dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, mantennero la divisione nei due indirizzi e ne ribadirono l'impostazione. Nella proposta relativa al triennio 1987/1988-1989/1990, per quanto concerneva l'indirizzo storico si affermava che i dottorandi avrebbero approfondito «innanzitutto le metodologie della ricerca storico-pedagogica in modo da procedere con correttezza scientifica nell'affrontare le dinamiche evolutive delle problematiche educativo-istituzionali con specifica attenzione per il periodo dell'Italia unita»⁶. Tale descrizione era confermata fino al IX ciclo che aveva inizio nell'anno accademico 1993-1994⁷.

Questa attenzione all'approccio storico della ricerca pedagogica si comprende alla luce della presenza nel collegio docenti di professori di Storia della pedagogia quali Luciano Pazzaglia⁸, che del Dottorato era anche il coordinatore, Luciano Caimi, dall'a.a. 1982-1983 professore associato⁹, Giorgio Chiosso, dal 1982-1983 docente a contratto presso l'Università Cattolica e dal 1987 professore ordinario all'Università di Lecce¹⁰, e poi Roberto Sani, dal 1988 ricercatore presso l'ateneo milanese¹¹. Il collegio docenti del Dottorato di ricerca in Pedagogia dalle origini e fino al IX ciclo comprendeva anche uno studioso

di Pedagogia; per questi cambiamenti, oltre al Decreto rettorale in questione, si rinvia a «Annuario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore», a.a. 1983-1984, p. 69 (d'ora in poi «Annuario UCSC», con indicazione dell'a.a.).

⁶ Il Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore al Ministero della Pubblica Istruzione, 23 ottobre 1986. *Programmazione triennale: proposte di rinnovo e di istituzione per i dottorati di ricerca. Scheda proposta per l'inserimento dei dottorati di ricerca nella programmazione triennale (Pedagogia)*, in Università Cattolica del Sacro Cuore, Archivio gestione carriera, Dottorato di ricerca.

⁷ Cfr. *Scheda rilevazione dati per programmare i dottorati per il 9° ciclo. Dottorato di ricerca in Pedagogia, Università Cattolica del Sacro Cuore, 30 settembre 1992; Scheda rilevazione dati per programmare i dottorati di ricerca. X ciclo. Dottorato di ricerca in Pedagogia, Università Cattolica del Sacro Cuore, 27 ottobre 1993*, in Università Cattolica del Sacro Cuore, Archivio gestione carriera, Dottorato di ricerca.

⁸ Cfr. L. Caimi, *Appunti sull'itinerario scientifico-culturale di Luciano Pazzaglia*, in Id. (ed.), *Autorità e libertà. Tra coscienza personale, vita civile e processi educativi. Studi in onore di Luciano Pazzaglia*, Milano, Vita & Pensiero, 2011, pp. XXXIX-LXXI; Id. (ed.), *Luciano Pazzaglia, ottant'anni*, «Humanitas», vol. 73, n. 4, 2018, pp. 575-629.

⁹ Cfr. «Annuario UCSC», 1982-1983, p. 28.

¹⁰ Si vedano R.S. Di Pol, C. Coggi (edd.), *La Scuola e l'Università tra passato e presente. Volume in onore del Prof. Giorgio Chiosso*, Milano, FrancoAngeli, 2017; A. Cagnolati, *Espandendo i confini della ricerca storico-educativa. Sulle orme di Giorgio Chiosso*, «Espacio, Tiempo y Educacion», vol. 2, n. 1, 2015, pp. 349-372.

¹¹ Cfr. R. Sani, *Il mio itinerario formativo e di ricerca nell'ambito della Storia dell'Educazione*, in S. Ulivieri, L. Cantatore, F.C. Ugolini (edd.), *La mia Pedagogia. Atti della prima Summer School SIPED*, Pisa, Ets, 2015, pp. 133-161; R. Sani, *Profilo biografico-antologico di Roberto Sani*, in *ibid.*, pp. 163-173.

di area storica, ovvero Nicola Raponi, professore ordinario di Storia moderna presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica, strettamente legato alle iniziative di studio promosse dal Dipartimento di Pedagogia in campo storico-educativo¹².

È da segnalare che le finalità dell'indirizzo storico del Dottorato di ricerca in Pedagogia dell'Università Cattolica riflettevano l'evoluzione della ricerca storico-pedagogica che, come è noto, a partire dagli anni Settanta, si stava affrancando dall'influsso neoidealista per aprirsi, sia pure con qualche difficoltà e non in modo omogeneo, alle metodologie dell'indagine storica e delle scienze umane. Anche sulla scorta dei risultati raggiunti all'estero nello stesso settore, la storia dell'educazione lentamente si configurava come un ambito da esplorare attraverso un accostamento interdisciplinare, in cui l'analisi politica e culturale si integrava con l'indagine quantitativa e quest'ultima con lo studio qualitativo¹³. L'interesse per la dimensione sociale dell'educazione, l'impiego degli strumenti di indagine delle scienze sociali, la valorizzazione e il reperimento di fonti inedite rappresentavano gli aspetti salienti della nuova storiografia, con cui anche gli studiosi italiani cominciavano a confrontarsi.

L'impostazione data all'indirizzo storico del Dottorato di Pedagogia era però anche frutto del peculiare approccio che l'indagine storico-educativa stava conoscendo in Università Cattolica grazie al contributo dei docenti già menzionati, ovvero Luciano Pazzaglia e Luciano Caimi; si trattava di un approccio interdisciplinare che prevedeva il dialogo e la collaborazione con studiosi impegnati in diverse aree della ricerca storica, da quella politica a quella sociale, da quella religiosa a quella economica. Tale sensibilità era soprattutto l'esito del percorso formativo, in seno all'Università Cattolica, di Luciano Pazzaglia¹⁴.

¹² Cfr. *Le carte e gli uomini. Storia della cultura e delle istituzioni (secoli XVIII-XX). Studi in onore di Nicola Raponi*, Milano, Vita & Pensiero, 2004; A. Bianchi (ed.), *Nicola Raponi*, «Archivio Storico Lombardo», a. CXXXVI, 2010, pp. 163-197.

¹³ Ampi sono i riferimenti bibliografici in merito. Richiamo solo alcuni titoli utili a impostare il tema: B. Bellerate, *La storia tra le scienze dell'educazione. Contenuti-metodologia-prospettive*, «Orientamenti Pedagogici», n. 4, 1970, pp. 927-957; R. Fornaca, *La ricerca storico-pedagogica*, Firenze, La Nuova Italia, 1975; L. Pazzaglia, *Problemi e prospettive delle ricerche storico-pedagogiche*, «Ricerche pedagogiche», luglio-dicembre 1980, pp. 9-16; E. Becchi (ed.), *Storia dell'educazione*, Firenze, La Nuova Italia, 1987; F. Cambi, *La ricerca storico-educativa in Italia 1945-1990*, Milano, Mursia, 1992; D. Julia, *Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa: per una storia comparata delle culture scolastiche*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», vol. 3, 1996, pp. 119-147; L. Caimi, *Luoghi e strumenti della ricerca e dell'insegnamento della storia dell'educazione in Italia*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», vol. 12, 2005, pp. 317-340; S. Polenghi, *Storiografia pedagogica*, in *Enciclopedia filosofica*, Milano, Bompiani, 2006, Vol. XI, pp. 11175-11177.

¹⁴ Oltre ai saggi citati alla nota 8, è da vedere la ricostruzione di quegli anni fatta dallo stesso Pazzaglia: L. Pazzaglia, *Itinerari di studio, impegno culturale e nuove prospettive per la ricerca storico-educativa*, in B. Gariglio, M. Margotti, P.G. Zunino (edd.), *Le due società. Scritti in onore di Francesco Traniello*, Bologna, il Mulino, 2009, pp. 361-390.

In virtù anche dell'incontro, negli anni Sessanta, con giovani storici legati a Ettore Passerin d'Entrèves, docente di Storia moderna all'ateneo cattolico, e nello specifico Nicola Raponi e Francesco Traniello, egli aveva orientato il proprio percorso di ricerca, che aveva preso le mosse dallo studio del pensiero e dell'opera di Lucien Laberthonnière, verso la storia delle istituzioni educative avvicinate sempre con l'attenzione ad inscrivere la questione indagata nel più ampio contesto politico, culturale e religioso sulla scorta delle indicazioni metodologiche della più avvertita ricerca storica. Questo orientamento lo avrebbe portato a condividere il cammino che, come già detto, i colleghi di area pedagogica di altre sedi universitarie stavano compiendo nella ridefinizione dello statuto scientifico della Storia della pedagogia¹⁵.

Nello stesso anno in cui il Dottorato avviava la sua storia e era istituito il Dipartimento di Pedagogia (e dunque il 1983), si svolgeva in Università Cattolica un convegno dedicato a don Milani. Quelle giornate di studio, testimonianza dell'impostazione storiografica illustrata, si tenevano il 9 e il 10 marzo 1983 e avevano come titolo: *Chiesa, cultura e scuola in don Milani, a venticinque anni dalla pubblicazione di Esperienze pastorali*. Coordinate da Luciano Pazzaglia, erano aperte dal rettore in carica, Giuseppe Lazzati, e vedevano la partecipazione, come relatori, dell'arcivescovo di Milano, il cardinal Carlo Maria Martini, e, oltre lo stesso Pazzaglia, di Caimi, di storici di diversi settori, quali Pietro Scoppola, Andrea Riccardi, Bruna Bocchini Camaiani, Giuseppe Battelli e Antonio Acerbi¹⁶.

È in questo quadro che la sezione storica del Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica cominciava a prendere forma, assumendo una configurazione dinamica che avrebbe inglobato via via giovani ricercatori e altri studiosi di ambito storico-pedagogico e storico interessati alle vicende educative. In questo contesto muovevano i loro primi passi studiosi e studiosi che ora coltivano la ricerca storico-pedagogica in diverse università italiane e in questo contesto si ponevano le basi della stagione dei convegni su Chiesa e educazione fra XIX e XX secolo svoltisi nell'ateneo di Milano fra gli anni Ottanta e Novanta. Ma procediamo per tappe.

¹⁵ Si veda, ad esempio, il contributo dato alla genesi e agli sviluppi del Centro italiano per la ricerca storico-educativa che iniziava il proprio cammino nel 1980: C. Betti, *Un primo bilancio ad oltre quarant'anni dalla nascita del CIRSE*, in F. De Giorgi, D. De Salvo, C. Lepri, L. Salvarani, S.A. Scandurra, C. Sindoni (edd.), *Passaggi di frontiera. La Storia dell'Educazione: confini, identità, esplorazioni*, Messina, Messina University Press, 2025, pp. 659-680.

¹⁶ Cfr. *Don Lorenzo Milani tra Chiesa, cultura e scuola. Atti del Convegno su «Chiesa, cultura e scuola in don Milani» a venticinque anni dalla pubblicazione di Esperienze pastorali, Milano, Università Cattolica, 9-10 marzo 1983*, Milano, Vita & Pensiero, 1983.

1.2 *La stagione dei convegni (1986-1999)*

Le suggestioni emerse in occasione dell'iniziativa su don Milani, le collaborazioni scientifiche avviate o consolidate in quella sede su temi educativi fecero sorgere in seno al gruppo promotore dell'evento l'idea di riprendere e sviluppare i filoni di indagine abbozzati in quelle giornate. Di qui l'avvio di seminari di preparazione a un successivo momento di studio dedicato a cattolici, educazione e scuola nel secondo dopoguerra. Nel 1986 aveva luogo a Milano il convegno su *Chiesa e progetto educativo nell'Italia del secondo dopoguerra*¹⁷. L'intento perseguito era quello di analizzare il progetto educativo promosso dalla Chiesa cattolica nell'arco temporale compreso tra la proclamazione della Repubblica e la conclusione della seconda legislatura, andando oltre una lettura meramente difensiva delle scelte ecclesiali. L'incontro si distingueva nel panorama della storiografia di ispirazione cattolica per la capacità di superare atteggiamenti rivendicativi e per l'apertura al confronto con le prospettive del mondo laico.

L'analisi condotta in quella sede si articolava in più direzioni. Oltre a prendere in esame gli orientamenti pastorali dell'episcopato e del clero sul tema della gioventù, erano oggetto di approfondimento le istituzioni deputate all'attuazione del progetto educativo della Chiesa in quegli anni, quali i seminari, gli oratori e le associazioni laicali. Degna di nota è l'attenzione riservata anche ai canali informali, usualmente trascurati dalla storiografia tradizionale, come il cinema, la letteratura per ragazzi e lo sport, riconosciuti come strumenti educativi di grande impatto sulla costruzione dell'immaginario giovanile.

Nel corso del convegno, le relazioni di Giorgio Chiosso, Luciano Pazzaglia e Roberto Sani confermavano che, anche in quella fase, alla scuola era attribuita da parte della Chiesa una funzione rilevante in ambito educativo e si interrogarono sulle ragioni per le quali, durante l'età del centrismo degasperiano, i cattolici non riuscirono a realizzare la tanto discussa riforma del sistema scolastico ereditato dal fascismo. Tra le cause individuate furono sottolineati la frammentazione interna al mondo cattolico e il ritardo culturale con cui tanto i cattolici quanto le correnti laiche e marxiste risposero ai profondi cambiamenti socio-economici del tempo. Gli interventi di Pietro Scoppola e Francesco Traniello aiutavano a comprendere i tratti, le potenzialità e i limiti del progetto educativo della Chiesa, analizzando l'atteggiamento della politica e della cultura cattoliche nei confronti dei processi di modernizzazione in atto. Se il primo si soffermava, tra l'altro, sulla ricezione dell'*American way of life*, il secondo sollecitava a riflettere e ad avviare ulteriori indagini sui nessi fra le difficoltà della cultura cattolica dinanzi alla società dei consumi e una visione formativa centrata sulla famiglia, non adeguatamente attrezzata ad affrontare

¹⁷ Cfr. L. Pazzaglia (ed.), *Chiesa e progetto educativo nell'Italia del secondo dopoguerra (1945-1958)*, Brescia, La Scuola, 1988.

le sfide dell'Italia democratica e ancora legata all'impostazione del progetto educativo del periodo precedente all'avvento della democrazia.

Il positivo riscontro ottenuto dal convegno e le molteplici piste di ricerca emerse incoraggiarono gli organizzatori a proseguire l'indagine sul ruolo educativo della Chiesa nella storia italiana, estendendola ad altri momenti significativi. Tale progetto si basava sulla convinzione che ricostruire le diverse dimensioni dell'azione formativa dei cattolici, del clero nonché delle congregazioni religiose significava lumeggiare più in generale la storia sociale e culturale del nostro Paese. Si tenga presente che nel 1988, nel quadro delle iniziative realizzate per il centenario della morte di san Giovanni Bosco, in collaborazione con l'Ispettorato salesiano lombardo-emiliano il Dipartimento di Pedagogia promuoveva un ciclo di incontri volti a delineare la multiforme esperienza ecclesiale, sociale e educativa del religioso piemontese e delle congregazioni religiose da lui fondate. L'analisi compiuta ancora una volta adottava un approccio interdisciplinare e vedeva la partecipazione di storici della pedagogia (Luciano Pazzaglia e Luciano Caimi), di pedagogisti (Cesare Scurati), di storici del cristianesimo (Massimo Marcocchi), di sociologi (Giancarlo Milanesi) e del cardinale di Milano, Carlo Maria Martini, che faceva luce sull'attualità del sistema educativo salesiano¹⁸. Quelle giornate non solo contribuivano all'avanzamento degli studi su don Bosco, ma facevano anche affiorare aspetti della storia educativa nazionale meritevoli di approfondimento. Sulla scorta di tale convinzione, il gruppo di studiosi, provenienti da diversi atenei, riunito attorno alla sezione storica del Dipartimento di Pedagogia dell'ateneo milanese, conveniva sull'opportunità di proseguire il percorso avviato, ampliando l'indagine a ulteriori momenti di particolare rilevanza per la vita civile, culturale e religiosa nazionale. Ne scaturì, nel corso degli anni Novanta del XX secolo, l'organizzazione di tre intensi incontri di studio che approfondirono le molteplici modalità dell'impegno educativo della Chiesa, nella sua complessità, nell'arco temporale compreso tra la Restaurazione e il fascismo.

Nel novembre del 1991 si svolgeva a Brescia il convegno dedicato a *Chiesa e prospettive educative in Italia fra Restaurazione e Unificazione*. L'incontro intendeva analizzare l'apporto dato dalla Chiesa nelle sue diverse articolazioni allo sviluppo dell'educazione e dell'istruzione nonché alla riflessione pedagogica nell'Italia preunitaria. L'evento vedeva il coinvolgimento di studiosi di diversi atenei sia di area storica sia di area storico-pedagogica. Abbandonata la visione «risorgimentista», preoccupata della contrapposizione fra Stato e Chiesa che aveva segnato la nascita del Regno d'Italia, si voleva fare luce sulla presenza dei cattolici in campo educativo anche attraverso la valorizzazione di fonti a stampa scarsamente utilizzate e di fonti inedite custodite in archivi scolastici, ecclesiastici, di congregazioni religiose e di enti locali.

¹⁸ Dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, *Don Bosco. Ispirazione, proposte, strategie educative*, Torino, Elle Di Ci, 1989.

Accanto a un inquadramento generale del contesto politico, religioso e scolastico, ampio spazio era dedicato all'attività formativa promossa dal clero regolare, dalle autorità ecclesiastiche, dai laici e dalle congregazioni religiose di vecchia e nuova fondazione, facendo emergere una rete articolata di iniziative nei diversi Stati preunitari. La pubblicazione degli Atti, nel 1994, ha contribuito a colmare una lacuna storiografica¹⁹, offrendo una ricostruzione organica del panorama scolastico e educativo della prima metà dell'Ottocento. In questo quadro, l'azione della Chiesa si è rivelata più articolata e incisiva di quanto fino a quel momento documentato, seppur con limiti e ambivalenze e in parte lontana dalla riflessione pedagogica del riformismo religioso di Lambruschini, Rosmini, Tommaseo, Capponi e Aporti.

Con la volontà di proseguire il percorso di ricerca avviato nel 1991, nel maggio del 1996 si svolgeva a Brescia il convegno intitolato *Cattolici, scuola e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento* che si proponeva di indagare l'azione educativa della Chiesa tra l'Unità d'Italia e la Prima guerra mondiale. Anche in quella occasione fu adottato un approccio interdisciplinare, coinvolgendo storici provenienti da diversi ambiti, per analizzare le strategie messe a punto dal mondo cattolico, evitando una mera ricostruzione dei dibattiti ideologici e pedagogici del tempo. Le diverse relazioni presentate in quella sede offrivano un quadro dell'azione formativa della Chiesa e dei cattolici non esclusivamente circoscritta alle prese di posizione dell'intransigentismo e alle risoluzioni dell'Opera dei Congressi, su cui la storiografia fino a quel momento si era prevalentemente soffermata²⁰. Nel rilevare l'eterogeneità e la pluralità dei soggetti coinvolti, Guido Verucci sottolineava che i percorsi formativi ideati dai cattolici avevano dato vita ad un «complesso estremamente articolato [...] ma dotato anche di alcuni forti tratti comuni, che si [esprimeva] in un'autentica pedagogia di massa, svolta con intensità e tenacia lungo più di mezzo secolo»²¹. Egli notava che quelle iniziative, in particolare quelle promosse dagli istituti religiosi di nuova e antica fondazione, avevano saputo confrontarsi con il mutato contesto socio-economico di fine secolo (industrializzazione, nascita dei partiti di opposizione), approdando ad una visione del lavoro «come strumento di educazione e di promozione personale e sociale, di realizzazione morale e religiosa»²².

Gli interventi succedutisi nel corso dell'incontro bresciano indagavano in modo analitico i «protagonisti», i «luoghi» e gli «strumenti» di questa «pedagogia di massa» di matrice cattolica, quali l'editoria e la stampa scolastica,

¹⁹ L. Pazzaglia (ed.), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, Brescia, La Scuola, 1994.

²⁰ Id. (ed.), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*, Brescia, La Scuola, 1999.

²¹ G. Verucci, *Nazione, cultura e trasformazioni socio-economiche: le proposte educative degli ambienti cattolici*, in *ibid.*, p. 93.

²² *Ibid.*, p. 108.

l'associazionismo magistrale, i seminari, gli oratori, le organizzazioni giovanili, la letteratura di pietà, le congregazioni religiose, da quelle dedite all'insegnamento a quelle impegnate nell'opera di evangelizzazione e di educazione nelle colonie italiane e nelle comunità di emigranti italiani in America. I contributi riguardanti queste singole realtà delineavano una presenza della Chiesa in campo educativo ispirata non solo dall'opposizione al laicismo dello Stato, ma anche dall'intento di fornire un'impronta cristiana alla formazione civile degli italiani e di affrontare le sfide poste dalla secolarizzazione e dall'industrializzazione.

Alla fine degli anni Novanta, si teneva l'ultimo della serie degli incontri sulla storia dell'azione formativa della Chiesa fra XIX e XX secolo. Nel dicembre del 1999, sempre a Brescia, l'area storica del Dipartimento di Pedagogia in collaborazione con gli «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche» organizzava le giornate di studio dedicate a *Chiesa, cultura e educazione tra le due guerre*. Nel quadro della ricchissima letteratura esistente sul Ventennio fascista, la questione dei rapporti fra Chiesa e Regime era già stata oggetto di numerose e rilevanti ricerche. Esse avevano privilegiato un approccio istituzionale ed esaminato alcune significative esperienze formative circoscritte però ai gruppi degli intellettuali cattolici fra le due guerre. Attraverso la valorizzazione di competenze storiche diverse – dagli studiosi di storia dell'educazione a quelli di storia politica, sociale e religiosa – il convegno colmava almeno in parte tale lacuna. Gli Atti di quelle giornate offrono, infatti, una lettura d'insieme dell'opera svolta in campo educativo dalla Chiesa nelle sue diverse articolazioni e del contributo dato dai cattolici all'evoluzione dei sistemi formativi e alla riflessione pedagogica del periodo preso in esame²³.

A una prima parte che comprende gli interventi dedicati all'analisi del quadro religioso ed ecclesiastico e quelli relativi alle peculiarità del progetto educativo del fascismo, segue una seconda in cui sono raccolte le relazioni che hanno analizzato i luoghi, gli strumenti e le istituzioni coinvolti nell'articolata strategia educativa della Chiesa fra le due guerre. Mentre l'ultima sezione esamina la difficile, ma anche feconda transizione verso la democrazia. L'analisi condotta non si è limitata all'ambito scolastico – luogo che, comunque, ebbe un'indubbia rilevanza nella formazione delle giovani generazioni, nonché terreno di confronto e di scontro fra cattolici e Regime – bensì si è aperta anche ad altri percorsi dell'azione educativa della Chiesa (l'associazionismo giovanile, l'editoria educativo-popolare, la pubblicitaria pedagogica, il cinema). È stato così possibile ricostruire l'evoluzione della proposta formativa dei cattolici nel suo rapporto dialettico con i modelli educativi fascisti; un rapporto caratterizzato da contrapposizioni e chiusure, ma anche da interferenze e contaminazioni reciproche.

²³ L. Pazzaglia (ed.), *Chiesa, cultura e educazione in Italia tra le due guerre*, Brescia, La Scuola, 2003.

Da rilevare altresì che i diversi interventi si sono interrogati sulla capacità della realtà ecclesiastica di misurarsi con la modernità. A tale proposito è stato notato che, sia pure aperte alle trasformazioni in atto nel Paese, le proposte educative avanzate dai cattolici furono ancora condizionate dall'eredità della tradizione ottocentesca. Se tale eredità alimentò una logica dell'alterità della cultura cattolica rispetto a quella fascista e fece sì che i modelli educativi cattolici fossero scarsamente permeabili nei confronti della propaganda del Regime, nel contempo, veicolando una morale di tipo privatistico, questa stessa eredità non consentì ai cattolici di impossessarsi degli adeguati strumenti critici per cogliere e governare le profonde, drammatiche trasformazioni di quel periodo. I limiti di tale progetto formativo si sarebbero manifestati in modo evidente all'indomani della Liberazione, allorché i cattolici dovettero affrontare i processi di modernizzazione in atto nel nostro Paese e assumersi le responsabilità poste dall'avvento della democrazia.

Gli anni Novanta si chiudevano dunque con lo svolgimento dell'ultimo convegno sul tema Chiesa, educazione e scuola fra XIX e XX secolo. Già si è detto che ognuno di quegli eventi ha avuto il merito di fare avanzare la ricerca su questa pista d'indagine, approfondendola con sensibilità storiografiche e da angolature diverse e offrendo letture nuove di quella pagina della storia nazionale, di portare all'attenzione dei ricercatori questioni e aspetti da studiare ulteriormente e di fare affiorare carte d'archivio e documentazione ancora da esplorare.

Gli Atti di quei convegni, che complessivamente hanno visto la partecipazione di più di cinquanta relatori, rappresentano ancora oggi punti di riferimento irrinunciabili per chi voglia indagare la storia educativa nazionale. Ma quegli eventi e le pubblicazioni che da essi sono scaturite hanno anche rappresentato significative tappe del percorso di definizione epistemologica della storia della pedagogia iniziato dagli anni Settanta e di cui si è detto nelle pagine precedenti. L'approccio interdisciplinare adottato, il rigore metodologico dei diversi interventi, l'attenzione alla valorizzazione del patrimonio storico-educativo che hanno connotato quelle giornate di studio hanno, cioè, offerto un prezioso e indiscutibile contributo agli sviluppi della ricerca storico-educativa del nostro Paese.

Tale contributo è ulteriormente documentato da altre iniziative realizzate in quello stesso periodo. Nel 1994 il gruppo coordinato da Pazzaglia dava vita agli «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche». Rinvio al saggio di Fulvio De Giorgi, raccolto in questo fascicolo, per un'analisi della storia ormai trentennale della rivista. Basti dire qui che essa intendeva sviluppare, con regolarità e continuità, le ipotesi di ricerca e i progetti di lavoro emersi negli incontri seminariali via via organizzati²⁴. L'opportunità di fon-

²⁴ Cfr. L. Pazzaglia, *Presentazione*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», vol. 1, 1994, pp. 5-6.

dare un tale periodico appariva ai promotori tanto più giustificata in quanto, a fronte del crescente interesse della storiografia per le questioni educativo-scolastiche, era mancata fino a quel momento in Italia una rivista specializzata che, confrontandosi anche con gli apporti degli studiosi stranieri, contribuisse allo sviluppo dell'indagine storico-pedagogica. Gli «Annali» si sono presto imposti all'attenzione degli studiosi, e non solo di ambito pedagogico, per il rigore dei saggi pubblicati, per l'avvio di nuove piste di ricerca, per lo sforzo di fare il punto sullo stato della ricerca storico-educativa e per la valorizzazione degli istituti (archivi, biblioteche, musei ecc.) deputati a custodire la memoria educativa del Paese.

Da ricordare che, proprio nell'ottica di creare «luoghi» volti alla promozione della ricerca storico-educativa in Italia, sempre nel 1994 presso la sede di Brescia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore era istituito l'Archivio per la Storia dell'Educazione in Italia. Diretto da Luciano Pazzaglia, ancora oggi intende perseguire l'individuazione e la conservazione di documentazione, relativa a fasi, vicende e protagonisti della storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche nel nostro Paese²⁵. Attraverso questa opera di reperimento e inventariazione di materiali, destinati altrimenti alla dispersione, l'Archivio si propone di sollecitare ricerche e offrire strumenti agli studiosi interessati ad approfondire la realtà educativa e scolastica dell'Italia moderna e contemporanea.

1.3 *Il Dottorato di ricerca in Pedagogia: le tesi di argomento storico-educativo degli anni Ottanta e Novanta*

Mentre il gruppo dei docenti di area storico-pedagogica in Università Cattolica portava avanti il progetto illustrato, una nuova generazione di studiosi si affacciava a questo campo di indagine tramite il percorso formativo del Dottorato in Pedagogia, avviato, come si è visto, nel 1983. Nel 1990 conseguiva il titolo di Dottore di ricerca Simonetta Polenghi discutendo una tesi di argomento storico-educativo²⁶. Allieva di Nicola Raponi, che collaborava

²⁵ Cfr. C. Ghizzoni, *L'Archivio per la storia dell'educazione in Italia*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», vol. 1, 1994, pp. 303-305; i saggi di R. Bressanelli e P. Goffi in Caimi (ed.), *Luciano Pazzaglia, ottant'anni*, cit., pp. 618-624 e pp. 625-629; L. Pazzaglia, *Gli Archivi della sede bresciana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Pregiata risorsa per la ricerca e per la città*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», vol. 16, 2009, pp. 406-409.

²⁶ Simonetta Polenghi vince il concorso del terzo ciclo del Dottorato di ricerca in Pedagogia avviato nell'a.a. 1986-1987. Si rinvia in merito a S. Polenghi, *Maestri e allievi nella ricerca storica: un quadro in cambiamento?*, in Società Italiana di Pedagogia, *La mia Pedagogia. Atti della prima Summer School SIPED*, cit., pp. 119-123; <<https://docenti.unicatt.it/ppd2/it/docenti/03663/simonetta-polenghi/profilo>> (ultimo accesso: 14.09.2025).

attivamente con la sezione storica del Dipartimento di Pedagogia, Polenghi accostava un tema di storia della scuola. La tesi presentata, che, rielaborata, sarebbe sfociata in un'apprezzata monografia, aveva come titolo: *La politica universitaria italiana nell'età della Destra storica (1848-1876)*²⁷.

La ricerca era condotta secondo le più avvertite impostazioni metodologiche proprie della ricerca storica. Basandosi su una vasta messe di fonti (Atti Parlamentari, periodici dell'epoca, pubblicistica coeva e documentazione d'archivio, tra cui spiccano i *Verballi* del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione), essa ricostruiva gli sviluppi della politica universitaria alle origini del processo di Unificazione, faceva luce sul modello di istruzione superiore scelto dal nostro Paese dopo il 1861, guardando soprattutto a quello tedesco, analizzava il nostro sistema universitario con attenzione alle diverse sedi e facoltà. La ricerca non era circoscritta alla disamina politica e legislativa, ma si preoccupava di indagare la vita reale degli atenei lumeggiandone alcuni aspetti quali la presenza delle donne nelle università, l'applicazione della libertà d'insegnamento e l'autonomia degli atenei.

Da quel momento, anche i cicli successivi del Dottorato di ricerca in Pedagogia – sia pure non con continuità – hanno visto lo svolgimento di tesi storico-educative. Accanto ad alcune dissertazioni che hanno mantenuto l'impianto proprio della storia delle idee²⁸, altre hanno impostato il lavoro di indagine in sintonia con gli orientamenti storiografici nazionali e internazionali più aggiornati, avvicinando aspetti e valorizzando fonti sempre nuovi, non ancora considerati dagli studiosi. Nell'anno accademico 1989-1990 avviava il proprio percorso del Dottorato di ricerca in Pedagogia, Paola Dal Toso analizzando il mondo giovanile e prestando attenzione al settore extrascolastico. Ella elaborava una tesi dal titolo: *L'impegno educativo nell'associazionismo giovanile in Italia dagli anni Sessanta agli anni Ottanta*²⁹. La seguiva come tutor Luciano Caimi le cui ricerche si venivano vieppiù concentrando sull'azione educativa

²⁷ Cfr. Ead., *La politica universitaria italiana nell'età della Destra storica (1848-1876)*, Brescia, La Scuola, 1993.

²⁸ Si vedano, ad esempio, le seguenti tesi di Dottorato di cui si indicheranno l'autore, il titolo, il ciclo e la durata dello stesso, il docente tutor: Carla Roverselli, *Lo sviluppo del concetto di educazione nelle opere anglicane di John Henry Newman*, IV ciclo (1988-1991), tutor L. Pazzaglia; Laura Bertolotti, *Raffaele Resta. Pedagogista e uomo di scuola (1876-1928)*, VIII ciclo (1992-1995), tutor N. Galli; Chiara Longobardi, *L'itinerario formativo di Mario Casotti nell'ambiente culturale del suo tempo (1908-1925)*, IX ciclo (1993-1996), tutor N. Galli; Elena Zizioli, *La figura e l'opera di Luigi Volpicelli nella cultura pedagogica del Novecento*, IX ciclo, (1993-1996), tutor L. Caimi. L'elenco delle tesi di Dottorato discusse in questo periodo si trova in: Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano, *Informazioni sull'attività scientifica, didattica e culturale del Dipartimento di Pedagogia, anno accademico 1998-1999*, Monza, Tipografia Sociale, 1999, pp. 39-43.

²⁹ Cfr. <<https://opac.bncf.firenze.sbn.it/Record/TSI9300441>> (ultimo accesso: 31.07.2025). La ricerca condotta da Dal Toso ebbe come esito la seguente monografia: *L'associazionismo giovanile in Italia. Gli anni Sessanta-Ottanta*, Torino, SEI, 1995.

svolta, fra XIX e XX secolo, dagli oratori e dall'associazionismo giovanile cattolico³⁰.

A seguire, nella prima metà degli anni Novanta vennero elaborate tre tesi di Dottorato in Pedagogia con indirizzo storico-educativo dedicate al mondo magistrale. Esse avvicinavano una tematica – l'istruzione primaria e il ruolo degli insegnanti elementari – già affrontata dalla ricerca storica, ma lo facevano avvalendosi della stampa periodica educativa le cui potenzialità erano messe in luce proprio in quegli anni dalle indagini condotte dal gruppo coordinato da Giorgio Chiosso³¹. Tale approccio consentiva a quelle dissertazioni di gettare luce su vicende e momenti della storia scolastica nazionale inesplorati e di spostare lo sguardo dall'esterno all'interno della scuola, come la più aggiornata storiografia anche straniera veniva suggerendo³².

La prima tesi, in ordine cronologico, era quella di Carla Ghizzoni (tutor Luciano Pazzaglia) dal titolo: *Dall'aula alla redazione: l'impegno pedagogico-scolastico di Maria Magnocavallo (1905-1956)*³³. L'indagine prendeva in esame una figura di maestra e direttrice didattica milanese – Maria Magnocavallo – ignorata dalla ricerca storica che, dopo avere avviato la sua carriera di insegnante negli anni Novanta del XIX secolo, aveva allargato il suo impegno verso altri ambiti – emancipazionismo femminile e associazionismo magistrale – assumendo anche rilevanti incarichi direttivi fino ad essere chiamata a guidare la sezione didattica di «Scuola Italiana Moderna» dal 1916. La ricerca, poi ampliata e sfociata in una monografia³⁴, non solo gettava luce su una dei tanti protagonisti della storia educativa nazionale a torto ritenuti minori e dunque non presi in esame dalla ricerca, e su cui solo negli ultimi anni le indagini hanno concentrato l'attenzione, ma faceva affiorare materiali e fonti (riviste educativo-scolastiche, archivi scolastici e di congregazioni religiose nonché fondi documentari conservati in biblioteche) poco utilizzati fino a quel momento dai ricercatori.

Qualche anno dopo, nel 1994, vincevano il bando del X ciclo del Dottorato di ricerca in Pedagogia due giovani studiosi che si applicavano all'indagine storico-educativa; entrambi si occuparono di maestri e avevano come tutor Luciano Pazzaglia. Intendo riferirmi ad Alberto Barausse e Maria Maddalena

³⁰ Cfr. F. De Giorgi (ed.), *Laicità nella storia. Intellettuali cattolici italiani del Novecento. Omaggio a Luciano Caimi*, «Humanitas», vol. 75, n. 5, 2020, pp. 697-890 (in specie il saggio introduttivo di F. De Giorgi alle pp. 697-702).

³¹ Quale esito delle ricerche sui periodici ci si limita a segnalare l'ultimo volume edito, in ordine di tempo: G. Chiosso (ed.), *La stampa pedagogica e scolastica in Italia (1820-1943)*, Brescia, La Scuola, 1997.

³² Cfr. Julia, *Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa: per una storia comparata delle culture scolastiche*, cit.

³³ Il Dottorato, iniziato nel 1991 (VII ciclo), si concludeva nel 1994 e la discussione avveniva nel 1995: <<https://docenti.unicatt.it/ppd2/it/docenti/05144/carla-francesca-ghizzoni/profilo>> (ultimo accesso: 31.07.2025).

³⁴ Cfr. C. Ghizzoni, *Cultura magistrale nella Lombardia del primo Novecento. Il contributo di Maria Magnocavallo (1869-1956)*, Brescia, La Scuola, 2005.

Rossi. Quest'ultima metteva a fuoco le attività del *Gruppo d'Azione per le scuole del popolo*, sorto a Milano nel 1919 e frutto della collaborazione fra alcune avanguardie del mondo magistrale di inizio Novecento, intellettuali aderenti al neoidealismo e altri vicini al cattolicesimo, legati dalla comune volontà di riformare della scuola³⁵. Anche in questo caso l'analisi si avvaleva di fonti archivistiche inedite e di ricco materiale tratto dalle riviste magistrali, segnatamente da «La Nostra Scuola», fondata nel 1913 e animata, tra gli altri, da Angelo Colombo, Gian Cesare Pico, Guido Santini e Francesco Bettini e stampata inizialmente – non a caso – dalla Libreria della Voce di Prezzolini, e dal «Bollettino della Biblioteca Circolante per i maestri italiani. Gruppo d'Azione per le scuole del popolo», edito dal 1919.

Dal canto suo Alberto Barausse metteva a tema l'associazionismo professionale magistrale ricostruendo la storia dell'Unione Magistrale Nazionale. La tesi – *L'Unione magistrale nazionale dalle origini alla prima guerra mondiale (1901-1918)*³⁶ –, poi sfociata anch'essa in un'apprezzata monografia³⁷, ricostruiva per la prima volta nella sua interezza le vicende del sodalizio che per un ventennio fu attivo e ascoltato protagonista del dibattito politico-scolastico del Paese, delineava l'articolata rete dei suoi bollettini associativi, dando così voce alla vivace dialettica interna e alle diverse sezioni e anime del mondo magistrale italiano di area laica.

Il filone della storia delle politiche scolastiche continuava nel frattempo a essere frequentato da altri giovani studiosi. Vincitore del bando dell'ottavo ciclo del Dottorato di ricerca in Pedagogia, Fabio Pruneri lavorava a una tesi su *La politica scolastica del Partito Comunista Italiano dalle origini al 1962*³⁸. Nel quadro della nuova stagione di studi sulle vicende del comunismo in Italia all'indomani della caduta del Muro di Berlino, egli decideva di prendere in esame il contributo dato dal PCI alla riforma della scuola nell'Italia del secondo dopoguerra cui gli storici dell'educazione tardavano invece a interessarsi. Il taglio adottato, notava ancora Pruneri, assumeva una «concezione 'larga' del tema di politica scolastica»: in quel termine era compresa «anche tutta una serie di interventi che andavano dalla formazione politica in senso generale alle frequenti intersezioni tra problemi politici e problemi culturali, agli aspetti sindacali alle forme di mobilitazione di massa»³⁹. Le fonti utilizzate, anche in

³⁵ Anche la ricerca condotta da Rossi aveva come esito una monografia: *Il Gruppo d'azione per le scuole del popolo di Milano 1919-1941*, Brescia, La Scuola, 2004.

³⁶ Si veda <<https://opac.bncf.firenze.sbn.it/Record/TSI9803550>> (ultimo accesso: 31.07.2025).

³⁷ A. Barausse, *L'Unione Magistrale Nazionale dalle origini al fascismo (1901-1925)*, Brescia, La Scuola, 2002.

³⁸ Cfr.: <<https://opac.bncf.firenze.sbn.it/Record/TSI9602727>> (ultimo accesso: 31.07.2025). Pruneri avviava il Dottorato nel 1992 ed era seguito da L. Pazzaglia come tutor.

³⁹ F. Pruneri, *La politica scolastica del Partito Comunista Italiano dalle origini al 1955*, Brescia, La Scuola, 1999, pp. 6-7.

questo caso, spaziavano dalle stampa periodica, in specie quella di partito, alla memorialistica alle carte di diversi archivi.

Nella seconda metà degli anni Novanta le indagini dei dottorandi di Pedagogia dell'Università Cattolica, oltre a recepire l'innovazione metodologica in corso in quel periodo nell'ambito storico-pedagogico, si aprivano a nuovi filoni. Nel 1995 iniziava il triennio dell'undicesimo ciclo del Dottorato di ricerca Sabrina Fava che, guidata da Renata Lollo, svolgeva una tesi dal titolo *La letteratura per l'infanzia nella casa editrice Formiggini e la rivista «L'Italia che scrive»*⁴⁰. Era la prima tesi dedicata alla letteratura per l'infanzia, compresa nell'alveo della ricerca storico-pedagogica in virtù dei provvedimenti ministeriali emanati nella seconda metà degli anni Novanta e sui quali si tornerà più avanti, che veniva affrontata in seno al Dottorato di ricerca in Pedagogia dell'Università Cattolica.

Fava prendeva in esame il contributo dato da Emilia Santamaria in Formiggini alla pedagogia, alla didattica, alla storia della pedagogia e della scuola e alla psicologia e richiamava l'attenzione, non evidenziata dalla critica, per la letteratura giovanile. L'indagine dei suoi scritti – in specie le recensioni per la rivista «L'Italia che scrive» – consentiva non solo di ricostruire lo specifico apporto della studiosa a questo tema, ma anche di fare avanzare la riflessione sulla disciplina. Anche in questo caso l'analisi era condotta grazie allo spoglio di autorevoli riviste dell'epoca – quali, oltre a «L'Italia che scrive», la «Rivista pedagogica», «La parola e il libro» e «La Nuova Antologia» – e alla consultazione di materiale archivistico⁴¹.

In quella seconda metà degli anni Novanta compivano il percorso formativo triennale in seno al Dottorato di ricerca in Pedagogia Filippo Sani (XII ciclo) e Maria Cristina Morandini (XIII ciclo). Il primo, seguito da Luciano Pazzaglia, concentrava la sua indagine sul Granducato di Toscana di Pietro Leopoldo di Asburgo-Lorena nel quadro delle riforme educativo-scolastiche della seconda metà del XVIII secolo in atto in alcuni Stati europei, connotate dalla volontà di accentrare l'istruzione secondaria anche in seguito alla soppressione della Compagnia di Gesù⁴². L'analisi, condotta sulla base di un'ampia documentazione inedita proveniente da diversi archivi in specie toscani,

⁴⁰ Cfr. <<https://opac.bncf.firenze.sbn.it/Record/TSI9901078>> (ultimo accesso: 31.07.2025).

⁴¹ Anche in questo caso la ricerca condotta durante il Dottorato di ricerca sfociava in una densa monografia: S. Fava, *Emilia Formiggini Santamaria. Dagli studi storico-pedagogici alla letteratura per l'infanzia*, Brescia, La Scuola, 2002. Il ricco materiale consultato durante il percorso dottorale era altresì valorizzato nella seguente opera: Ead., *Percorsi critici sulla letteratura per l'infanzia tra le due guerre*, Milano, Vita & Pensiero, 2004.

⁴² Questo il titolo della tesi di Dottorato: *Le riforme educative di Pietro Leopoldo, granduca di Toscana (1765-1790)*: <<https://opac.bncf.firenze.sbn.it/Record/TSI0001253>> (ultimo accesso: 31.07.2025). Esito del lavoro di ricerca condotto durante il Dottorato era la seguente pubblicazione: F. Sani, *Collegi, seminari e conservatori nella Toscana di Pietro Leopoldo. Tra progetto pedagogico e governo della società*, Brescia, La scuola, 2001.

tratteggiava la progettualità politica e culturale e le peculiari dinamiche di quella vivace realtà che avrebbero alimentato le riflessioni della pedagogia del moderatismo toscano dell'Ottocento.

Maria Cristina Morandini, sotto la guida di Roberto Sani come tutor, aprontava una tesi dal titolo: *Maestri e istruzione elementare nella costruzione del nuovo sistema scolastico italiano (1848-1861)*⁴³. Ella analizzava la genesi del nostro sistema scolastico non solo facendo attenzione alle vicende legislative, ma preoccupandosi anche di fare luce sul progetto messo a punto da politici e intellettuali, volto anche a formare l'identità nazionale fra i ceti popolari. Tale risultato era raggiunto grazie alla valorizzazione di fonti di diversa tipologia – dagli Atti parlamentari ai periodici educativi, dalla pubblicistica coeva ai manuali in uso nelle scuole primarie – riuscendo così a lumeggiare i modelli educativi proposti in aula dai maestri e il contributo dato dalla scuola alla costruzione del nuovo Stato unitario.

La tesi di Morandini si concludeva nell'anno accademico 1999-2000; in questo anno possiamo idealmente vedere la chiusura di una prima fase, poco più che decennale, della storia del Dottorato di ricerca in Pedagogia nell'ateneo cattolico. Una fase che, con riferimento agli studi storico-educativi, fu sicuramente di avvio e per certi versi pionieristica e che pose le basi dei successivi sviluppi del Dottorato stesso. Le dissertazioni richiamate riflettevano i significativi avanzamenti della ricerca del settore a livello nazionale e internazionale fra anni Ottanta e Novanta e, in virtù della originalità e della qualità delle indagini svolte e dei risultati conseguiti, contribuivano a loro volta a fare avanzare gli studi in questo ambito. Ben otto di quei giovani ricercatori sono oggi professori ordinari o associati di Storia della pedagogia in diversi atenei italiani. Il dato quantitativo non è indicativo della qualità, ma ci conduce a sottolineare il ruolo svolto dal Dottorato di ricerca in Pedagogia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nella formazione alla ricerca nel nostro Paese nell'ultimo ventennio del XX secolo. A questa fase ne subentrava un'altra, agli inizi del XXI secolo, che, sempre con riferimento alla storia dell'educazione, vedeva il consolidamento delle metodologie e delle piste di ricerca e una maggiore numerosità di dottorandi in considerazione dei cambiamenti che, nel frattempo, venivano interessando l'università italiana e che coinvolgevano anche l'ateneo milanese e di cui si dirà.

⁴³ Cfr. <<https://opac.bncf.firenze.sbn.it/Record/TSI0101138>> (ultimo accesso: 31.07.2025). La tesi di Dottorato, ampliata e rivista, approdava alla seguente monografia: M.C. Morandini, *Scuola e nazione. Maestri e istruzione popolare nella costruzione dello Stato unitario (1848-1861)*, Milano, Vita & Pensiero, 2003.

2. Dal XX al XXI secolo: la ricerca storico-educativa fra riforme dell'università e nuove piste di indagine

2.1 Il rinnovamento dell'offerta formativa

Mentre l'indagine storico-educativa presso l'ateneo milanese compiva i passi illustrati, la formazione superiore in Italia – e non solo – avviava un processo evolutivo che, per molti aspetti, è in atto ancora ora. Nello specifico il corso di laurea – Pedagogia – e la Facoltà – Magistero – in cui di fatto si concentravano l'insegnamento di Storia della pedagogia e la ricerca in questo ambito modificavano il proprio assetto negli anni Novanta⁴⁴.

Nel 1991 al corso di laurea in Pedagogia subentrava quello in Scienze dell'educazione come previsto dal D.M. 11 febbraio 1991, *Modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente al corso di laurea in scienze dell'educazione (ex pedagogia)*⁴⁵. Il corso di studi formava sia insegnanti di scuola, come già accadeva per Pedagogia, sia educatori per il settore extrascolastico. Di durata quadriennale, esso si articolava in un biennio di base, comune, e in un secondo biennio che prevedeva tre indirizzi, ovvero per docenti di scienze umane della scuola secondaria superiore, per educatori professionali extrascolastici e per esperti nei processi di formazione. L'avvio del nuovo corso di laurea anticipava il più radicale cambiamento che sarebbe avvenuto pochi anni dopo allorché la Facoltà di Magistero, concepita fino ad allora come Facoltà che preparava figure professionali che operavano quasi esclusivamente nella scuola, si trasformava in Facoltà di Scienze della Formazione, abbracciando via via corsi di studi che preparavano e preparano professionisti dei diversi contesti della formazione, scuola compresa. Questo significativo avvicendamento, voluto dal Decreto del Ministero della Ricerca del 2 agosto 1995⁴⁶, in Università Cattolica avveniva nell'anno accademico 1996-1997⁴⁷.

Il corso di laurea in Scienze dell'educazione in Cattolica entrava in vigore dall'a.a. 1992-1993 nelle sedi di Milano e di Brescia⁴⁸. Gli insegnamenti, per

⁴⁴ Per la presenza, molto circoscritta, dell'insegnamento di Storia della pedagogia negli atenei italiani nel periodo precedente agli anni Novanta, si veda: A. Santoni Rugiu, *Guida a le scienze dell'educazione*, Firenze, Sansoni, 1974, pp. 157-165.

⁴⁵ Cfr. «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», Serie Generale n. 116 del 20-05-1991: <https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1991-05-20&atto.codiceRedazionale=091A2224&celenco30giorni=false> (ultimo accesso: 21.07.2025).

⁴⁶ Si veda: Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, *Decreto del 2 agosto 1995, Modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente alla trasformazione della Facoltà di Magistero in Facoltà di Scienze della Formazione*, «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», Serie Generale n. 264 del 11-11-1995: <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1995/11/11/095A6701/sg>> (ultimo accesso: 21.07.2025).

⁴⁷ Cfr. «Annuario UCSC», 1996-1997, p. 140.

⁴⁸ Dopo una prima sintetica notizia in Università Cattolica del Sacro Cuore. Facoltà di Magistero, *Programmi dei corsi, anno accademico 1992-1993*, s.l., s.a., p. 205, un'informazione

lo più semestrali, registravano significative trasformazioni⁴⁹, in quanto non solo venivano professate discipline assenti in precedenza a Pedagogia, ma anche perché acquistava importanza la dimensione operativa come era documentato dall'introduzione del tirocinio formativo⁵⁰. I corsi di area pedagogica e, nello specifico, di area storico-educativa assumevano titolazioni nuove. La denominazione, cara alla tradizione, di Storia della pedagogia era mantenuta, ma erano altresì previsti insegnamenti di Storia della scuola e delle istituzioni educative, di Storia dell'educazione, di Educazione comparata, di Letteratura per l'infanzia, diversamente distribuiti nel secondo biennio a seconda degli indirizzi⁵¹.

La diversificazione dei profili professionali in uscita di Scienze dell'educazione rispetto a Pedagogia, il legame, inedito, fra formazione teorica, data dagli insegnamenti, e preparazione al lavoro educativo tramite le attività di didattica integrativa e soprattutto il tirocinio facevano sì che anche i programmi degli insegnamenti di ambito storico-educativo ampliassero le tematiche affrontate, trattando non solo delle idee pedagogiche, ma anche delle istituzioni educative e scolastiche nonché delle prassi formative in campo extrascolastico fra età moderna e contemporanea⁵².

dettagliata e completa sul corso di laurea in Scienze dell'educazione, sugli insegnamenti di tutti e quattro gli anni e sui programmi del primo biennio si trova in: Università Cattolica del Sacro Cuore. Sede di Milano. Facoltà di Magistero, *Guida dello studente. Notizie utili per le «matricole»*. Anno Accademico 1993-1994, Milano, Vita & Pensiero, [1993], pp. 66-72; Università Cattolica del Sacro Cuore. Facoltà di Magistero, *Piani di studio, programmi dei corsi e norme*. Anno Accademico 1993/1994, Milano, Vita & Pensiero, [1993], pp. 15, 22-23.

⁴⁹ Si tenga conto che l'ordinamento del corso di laurea stabilito nel 1991 era modificato in parte dal Decreto ministeriale del 17 maggio 1996 cui qui si fa riferimento: *Modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente al corso di laurea in scienze dell'educazione*, «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», Serie Generale n. 150 del 28-06-1996: <https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1996-06-28&atto.codiceRedazionale=096A3948&elenco30giorni=false> (ultimo accesso: 21.07.2025).

⁵⁰ Solo con riferimento all'Università Cattolica, vista l'ampiezza della tematica, mi limito a richiamare alcuni studi di colleghi di ateneo e di Facoltà che hanno riflettuto sulla portata innovativa del tirocinio del corso di laurea in Scienze dell'educazione nel quadro della formazione universitaria e sulla ricaduta di quella esperienza anche sull'evoluzione della ricerca pedagogica: L. Pati (ed.), *Tutorship e attività di tirocinio: tra pensieri, vissuti e azioni*, Milano, Educatt, 2012; S. Premoli, D. Simeone, *Le competenze del tutor di tirocinio nel Corso di Laurea in Scienze dell'educazione e della formazione*, «Annali online della Didattica e della Formazione Docente», n. 18, 2019, pp. 221-234; S. Premoli, *Professione pedagoga. Lo sguardo pedagogico nelle pratiche di coordinamento, consulenza e supervisione*, Milano, FrancoAngeli, 2025.

⁵¹ Si vedano: Università Cattolica del Sacro Cuore. Facoltà di Scienze della Formazione, *Piani di studio, programmi dei corsi e norme, anno accademico 1997-1998*, Milano, Vita & Pensiero, [1997], pp. 24-29, 44-53; Università Cattolica del Sacro Cuore. Facoltà di Scienze della Formazione, *Piani di studio, programmi dei corsi e norme, anno accademico 1999-2000*, Milano, Vita & Pensiero, [1999], pp. 12-16, 20-24.

⁵² È mancata finora una riflessione ampia sui cambiamenti promossi dall'ordinamento degli studi dei diversi corsi di laurea della Facoltà di Scienze della formazione dagli anni Novanta in

Va peraltro sottolineato che anche il precedente insegnamento di Storia della pedagogia, presente in Università Cattolica nel corso di laurea in Pedagogia a Milano e a Brescia, non si era fermato alla presentazione del dibattito pedagogico, ma, di anno in anno, aveva messo a fuoco tematiche riguardanti la storia della scuola o il confronto su questioni educative nel nostro Paese. Ad esempio, nell'a.a. 1986-1987 l'insegnamento in questione, tenuto a Milano da Luciano Pazzaglia, oltre alla lettura di un classico, prevedeva la trattazione della questione educativo-scolastica durante il ventennio; l'anno successivo il corso si focalizzava sul progetto pedagogico di don Bosco e sul dibattito politico-scolastico nell'Italia unita⁵³.

Non si riesce in questa sede a dare conto dei contenuti dei programmi dei nuovi insegnamenti del corso di laurea in Scienze dell'educazione in quegli anni, ma va almeno rilevato che la messa a punto, da parte dei docenti incaricati e incaricati di ambito storico-educativo, di una didattica attenta alle peculiarità del corso di laurea e alla formazione di educatori e insegnanti che sapessero operare con consapevolezza e senso critico era anche l'esito degli sviluppi della ricerca in questo settore di cui si è detto nelle pagine precedenti; una ricerca interessata alla disamina delle diverse agenzie educative, formali e informali, e sempre più attenta ad ancorare l'indagine sulle idee, sulle pratiche, sui modelli educativi al contesto storico, culturale, politico e sociale in cui prendevano forma.

Si tenga presente che, in quegli stessi anni, sulla scorta delle trasformazioni introdotte dal già ricordato D.P.R. 11 luglio 1980 n. 382 e in virtù della legge del 19 novembre 1990, n. 341 relativa alla riforma degli ordinamenti didattici universitari⁵⁴, furono istituiti i settori scientifico-disciplinari che raggruppavano gli insegnamenti in base a criteri di omogeneità scientifica e didattica. Nello specifico, il Decreto del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica del 26 febbraio 1999⁵⁵, che rideterminava i settori scientifico-

poi sugli insegnamenti dell'ambito storico-educativo e dunque anche sulla ricerca in tale settore. Brevi considerazioni sugli insegnamenti storico-pedagogici erogati dal corso di laurea in Scienze dell'educazione a tre anni dalla sua attivazione si trovano in L. Caimi, *Gli insegnamenti storico-pedagogici nel corso di laurea in Scienze dell'educazione*, in *Cultura, Ricerca e Formazione Pedagogica. Atti del Convegno della Società Italiana di Pedagogia. Rimini, 1-3 giugno 1995*, Bari, Laterza, 1996, pp. 442-446. L. Caimi ha ripreso questa tematica in *Luoghi e strumenti della ricerca e dell'insegnamento della storia dell'educazione in Italia*, cit., pp. 342-344.

⁵³ Cfr. Università Cattolica del Sacro Cuore. Facoltà di Magistero, *Programmi dei corsi per l'anno accademico 1986-1987*, s.l., s.a., p. 104; Id., *Programmi dei corsi per l'anno accademico 1987-1988*, s.l., s.a., pp. 104-105.

⁵⁴ *Legge 19 novembre 1990, n. 341, Riforma degli ordinamenti didattici universitari*, «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», Serie Generale n. 274 del 23-11-1990: <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1990/11/23/090G0387/sg>> (ultimo accesso: 28.07.2025).

⁵⁵ Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, *Decreto 26 febbraio 1999, Rideterminazione dei settori scientifico-disciplinari*, «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», Serie Generale n. 61 del 15-03-1999 - Suppl. Ordinario n. 55: <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/03/15/099A1700/sg>> (ultimo accesso: 28.07.2025).

disciplinari previsti dalla precedente normativa (D.P.R. 12 aprile 1994 e D.M. 23 giugno 1997), stabiliva che l'area pedagogica fosse articolata in più settori, tra cui quello di Storia della pedagogia (M09Y) che comprendeva le seguenti discipline: Educazione comparata, Storia dell'educazione, Storia della pedagogia, Storia della scuola e delle istituzioni educative, Filosofia e Storia della letteratura per l'infanzia, Letteratura per l'infanzia, Storia della letteratura per l'infanzia. Di lì a pochi mesi, un ulteriore decreto del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (23 dicembre 1999) riformulava i settori scientifico-disciplinari e quello storico-pedagogico rispondeva alla sigla M-PED/02⁵⁶. Il raggruppamento delle discipline riconosceva e consolidava il cammino già compiuto dall'ambito storico-educativo verso una migliore definizione della metodologia e dei temi di indagine rispetto alle altre discipline di area pedagogica e storica.

2.2 Nuove piste di indagine

Uno dei cambiamenti più rilevanti di quella stagione con riferimento agli insegnamenti di Storia della pedagogia è senza dubbio la presenza di Letteratura per l'infanzia tra le discipline erogate dal corso di laurea in Scienze dell'educazione nel secondo biennio. Al fine di assicurare l'insegnamento e, più in generale, di fare in modo che l'ateneo milanese contribuisse alla ricerca in questo campo, ancora scarsamente riconosciuto a livello accademico in tutto il Paese, Luciano Pazzaglia e don Norberto Galli (docente di Pedagogia generale e, in quegli anni, direttore del Dipartimento di Pedagogia) chiesero la disponibilità a Renata Lollo, ricercatrice di Letteratura italiana moderna e contemporanea nella Facoltà di Magistero dal 1984. La studiosa, nota per il suo lavoro sul poeta Clemente Rebora, accettava: nel 1994 entrava a fare parte del Dipartimento di Pedagogia e, dall'a.a. 1994-1995, cominciava a tenere l'insegnamento semestrale di Letteratura per l'infanzia a Milano e a Brescia⁵⁷. L'attivazione, nell'anno accademico 1998-1999, del corso di laurea

⁵⁶ Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, *Decreto 23 dicembre 1999, Rideterminazione dei settori scientifico-disciplinari*, «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», Serie Generale n. 3 del 05-01-2000: <https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2000-01-05&atto.codiceRedazionale=99A11411&elenco30giorni=false> (ultimo accesso: 28.07.2025).

⁵⁷ Cfr. S. Fava, *Cenni biografici di Renata Lollo*, in Ead. (ed), ... *Il resto vi sarà dato in aggiunta. Studi in onore di Renata Lollo*, Milano, Vita & Pensiero, 2014, pp. XVII-XXIV; più in generale si rinvia al libro citato per una presentazione a tutto tondo della figura di Lollo. È da vedere anche Ead. (ed.), *La letteratura per l'infanzia a partire dagli studi di Renata Lollo. Linee di ricerca*, Lecce-Rovato, Pensa MultiMedia, 2021, che raccoglie le relazioni presentate in occasione della giornata di studio organizzata dal Dipartimento di Pedagogia nel febbraio del 2018, a pochi mesi dalla scomparsa della collega.

quadriennale in Scienze della formazione primaria a Milano e Brescia⁵⁸, ove era previsto l'insegnamento di Letteratura per l'infanzia a scelta dello studente in entrambi i bienni e gli indirizzi⁵⁹, apriva ulteriori spazi di ricerca a questo filone di studi.

Oltre a farsi carico sempre con passione della didattica, Lollo si dedicava – con altrettanta passione, con curiosità e con rigore – alla ricerca nel nuovo ambito, facendo tesoro del suo precedente percorso critico-letterario e confrontandosi con la letteratura pedagogica. Come gli studi su di lei hanno messo in luce, ella contribuì attivamente al consolidamento della Letteratura per l'infanzia a livello accademico tra la fine del XX secolo e l'inizio del XXI. Era avvertita l'esigenza di affermare l'autonomia di quella disciplina, fino ad allora sviluppatasi prevalentemente al di fuori dei circuiti universitari e configuratasi soprattutto come sapere funzionale alla formazione magistrale, delineando con maggiore chiarezza l'oggetto di studio, le finalità e i metodi⁶⁰.

Gli elementi distintivi del percorso di ricerca di Renata Lollo risiedono nel superamento sia di una prospettiva meramente fenomenologica, ancorata all'osservazione del presente, sia dell'approccio proprio della critica letteraria e nell'affermazione della rilevanza dell'analisi storica, mai sganciata dal riconoscimento della valenza educativa della letteratura per l'infanzia. Questa posizione era messa a punto confrontandosi con le argomentazioni portate avanti da Antonio Faeti e, in modo particolare, da Anna Maria Bernardinis – da lei riconosciuta come figura di riferimento, all'indomani dell'approdo a Letteratura per l'infanzia – giungendo all'elaborazione del concetto di «relazione triadica», fulcro del volume *Sulla letteratura per l'infanzia* (Brescia, 2003). Tale

⁵⁸ Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, *Decreto del 26 maggio 1998, Criteri generali per la disciplina da parte delle università degli ordinamenti dei corsi di laurea in scienze della formazione primaria e delle scuole di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria*, «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», Serie Generale n. 153 del 03-07-1998: <https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1998-07-03&atto.codiceRedazionale=098A5825&elenco30giorni=false> (ultimo accesso: 28.07.2025).

⁵⁹ Università Cattolica del Sacro Cuore, *Guida della Facoltà di Scienze della Formazione. Piani di studio, programmi dei corsi e norme, anno accademico 1998/1999*, Milano, Vita & Pensiero, [1998], pp. 23, 46-47; Università Cattolica del Sacro Cuore, *Guida della Facoltà di Scienze della Formazione. Piani di studio. Anno Accademico 2001/2002*, Milano 2001, pp. 35-38.

⁶⁰ Si vedano in proposito: R. Lollo, *La letteratura per l'infanzia tra questioni epistemologiche e istanze educative*, in A. Ascenzi (ed.), *La letteratura per l'infanzia oggi. Questioni epistemologiche, metodologie d'indagine e prospettive di ricerca*, Milano, Vita & Pensiero, 2002, pp. 37-68; A. Ascenzi, *La letteratura per l'infanzia allo specchio. Aspetti del dibattito sullo statuto epistemologico di un sapere complesso*, in *ibid.*, pp. 88-95; R. Lollo, *Sulla letteratura per l'infanzia*, Brescia, La Scuola, 2003; R. Sani, *La genesi e il peculiare approccio storiografico del saggio Sulla letteratura per l'infanzia di Renata Lollo*, in Fava (ed.), *La letteratura per l'infanzia a partire dagli studi di Renata Lollo. Linee di ricerca*, cit., pp. 17- 27; A. Ascenzi, *Renata Lollo e la riflessione epistemologica sulla letteratura per l'infanzia all'inizio del nuovo millennio*, in *ibid.*, pp. 39-49.

concetto sottolinea la funzione centrale all'adulto, in quanto autore e educatore, evidenzia il ruolo attivo del bambino nella fruizione del testo e attribuisce «uno spazio proprio e non autoreferenziale all'opera letteraria».

Così Sabrina Fava ben sintetizza la conclusione cui perveniva la sua maestra in quella ricerca di senso della disciplina da lei professata: «la riflessione epistemologica di Renata Lollo orienta verso una pedagogia della forma poiché assegna alla parola, dotata di bellezza intrinseca, la possibilità di educare in senso pieno il bambino in formazione». La «ricerca della verità nei testi letterari» orientò le indagini della studiosa milanese che nel 2000 era chiamata come professoressa ordinaria di Letteratura per l'infanzia dalla Facoltà di Scienze della formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore⁶¹, coprendo in tal modo una delle prime cattedre di questa disciplina nelle università italiane.

Le indagini da lei condotte, oltre a interessarsi della questione epistemologica, privilegiarono l'approccio storico alla letteratura giovanile che la portò, ad esempio, a fare luce su profili di scrittrici non studiate ma rilevanti nel panorama editoriale e letterario dell'Italia del XX secolo, quali Lina Schwarz, Daria Banfi Malaguzzi Valeri, Olga Visentini. Da evidenziare anche l'attenzione per la poesia quale voce non assolutamente marginale della letteratura per l'infanzia, ma scarsamente indagata⁶². Merita ricordare, in proposito, il convegno organizzato da Lollo in Università Cattolica nel 2008 su *Il «Corriere dei Piccoli» in un secolo di riviste per ragazzi* che metteva a fuoco la genesi, gli sviluppi e le peculiarità del prestigioso periodico milanese e che si interessava del rapporto fra poesia e infanzia analizzando il contributo di alcuni illustri collaboratori di quella testata, quali Sergio Tofano, Antonio Rubino, Paola Carrara Lombroso e Silvio Spaventa Filippi⁶³.

Gli orientamenti delineati da Lollo sono stati ripresi, ampliandoli e rinnovandoli, dalla sua «scuola». Conseguito il Dottorato di ricerca in Pedagogia sotto la sua guida, come già detto, Sabrina Fava si è posta nel solco tracciato da Renata Lollo⁶⁴, avvicinando la disciplina professata con attenzione al suo sviluppo storico, approfondendo figure di protagoniste della letteratura per

⁶¹ Fava, *Cenni biografici di Renata Lollo*, cit., pp. XXIII-XXIV.

⁶² Cfr. E. Beseghi, *La musa e l'intreccio. Renata Lollo, un percorso tra poesia e figure femminili*, in Fava (ed.), *La letteratura per l'infanzia a partire dagli studi di Renata Lollo. Linee di ricerca*, cit., pp. 29-37; Ead., *Sulla poesia per ragazzi. Itinerari aperti di ricerca*, in *ibid.*, pp. 57-63.

⁶³ R. Lollo (ed.), *Il «Corriere dei Piccoli» in un secolo di riviste per ragazzi. Atti del Convegno. Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, 28 marzo 2008*, Milano, Vita & Pensiero, 2009.

⁶⁴ Nel 2006 Fava è diventata ricercatrice di Storia della pedagogia presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università Cattolica (cfr. «Annuario UCSC», 2006-2007, p. 191); nel 2016 è stata nominata dalla stessa Facoltà professoressa di seconda fascia («Annuario UCSC», 2016-2017, p. 207) e nel 2019 docente di prima fascia <<https://docenti.unicatt.it/ppd2/it/docenti/05378/sabrina-maria-fava/profilo>> (ultimo accesso: 28.07.2025).

l'infanzia fra XIX e XX secolo, analizzando l'editoria educativo-scolastica per ragazzi e le riviste per i più piccoli con la preoccupazione di esplorare e fare parlare le fonti che sappiano restituirci voci e volti dei lettori al fine di ricostruire il contributo attivo da loro dato ai progetti culturali e educativi di quelle testate. I suoi lavori sui «lettori bambini» documentano la continuità con la lezione di Lollo e il progressivo allargamento dell'angolo visuale da cui si guarda a questo peculiare pubblico⁶⁵.

2.3 *Il primo decennio del XXI secolo: uno «sguardo» sulle tendenze in atto*⁶⁶

L'assetto dei corsi di laurea attivati dalla Facoltà di Scienze della Formazione negli anni Novanta era destinato a essere rimesso in discussione nel giro di pochi anni in Università Cattolica così come negli altri atenei italiani. Nello specifico, come è noto, la normativa contenuta nel decreto ministeriale del 3 novembre 1999, n. 509, *Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei*⁶⁷, rivista dal decreto ministeriale n. 270 del 22 ottobre 2004, *Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei*⁶⁸, cambiava profondamente l'ordinamento degli studi superiori del nostro Paese recependo le indicazioni europee in tema di formazione universitaria messe a punto con il Processo di Bologna⁶⁹. La nuova offerta formativa della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica dall'anno accademico 2001-2002⁷⁰, organizzata in lauree di primo livello e lauree specialistiche, e poi, dall'anno accademico 2009-2010⁷¹, in lauree e lau-

⁶⁵ Si veda in merito almeno: S. Fava, *Piccoli lettori del Novecento. I bambini di Paola Carrara Lombroso sui giornali per ragazzi*, Lecce-Rovato, Pensa MultiMedia, 2016.

⁶⁶ In occasione del quarantesimo della fondazione, nel 2023, il Dipartimento di Pedagogia ha organizzato un convegno dal titolo: *Insieme. Sguardi. Futuri. Dal 1983. Dipartimento di Pedagogia*, svoltosi a Milano nel novembre del 2023. La titolazione dell'iniziativa ha ispirato il titolo di questo paragrafo e, per questa ragione, il termine «sguardo» è posto fra virgolette.

⁶⁷ Cfr. «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», Serie Generale n. 2 del 04-01-2000: <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2000/01/04/099G0577/sg>> (ultimo accesso: 18.08.2025).

⁶⁸ Cfr. «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», Serie Generale n. 266 del 12-11-2004: <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2004/11/12/004G0303/sg>> (ultimo accesso: 18.08.2025).

⁶⁹ Ampia è la letteratura sul Processo di Bologna. In questa sede ci si limita a segnalare il contributo che segue, ove si possono rintracciare ulteriori e aggiornati riferimenti bibliografici: L. Pomante, R. Sani, *L'Europa e la creazione di uno Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore: il «Processo di Bologna» e la sua attuazione in Italia*, «History of Education & Children's Literature», vol. XVII, n. 2, 2022, pp. 225-233.

⁷⁰ Cfr. *Guida della Facoltà di Scienze della Formazione. Piani di studio. Anno Accademico 2001/2002*, cit., pp. 8-9.

⁷¹ Università Cattolica del Sacro Cuore, *Guida della Facoltà di Scienze della Formazione*.

ree magistrali, prevedeva una scelta di insegnamenti di area storico-educativa più articolata degli anni precedenti. Si segnala che dall'anno accademico 1998-1999 la Facoltà era presente anche nella sede di Piacenza⁷². Non è possibile nello spazio qui a disposizione dar conto dell'evoluzione degli insegnamenti in questo lasso di tempo, connotato da cambiamenti ravvicinati.

Solo per avere un'idea dell'ampiezza dell'offerta formativa, può essere utile fotografare l'assetto nell'anno accademico 2009-2010, anno in cui veniva applicato il decreto ministeriale n. 270 del 22 ottobre 2004. Gli insegnamenti di area storico-pedagogica erano attivati in quasi tutti i corsi di laurea erogati dalla Facoltà di Scienze della Formazione e, nello specifico, nei seguenti: Scienze dell'educazione e della formazione (classe L-19), sedi di Milano, Brescia e Piacenza; Scienze umane e filosofiche (classe L-5), sede di Milano; Scienze motorie e dello sport (classe L-22), sede di Milano; Consulenza pedagogica per la disabilità e la marginalità (classe LM-50), sede di Milano; Educazione e orientamento degli adulti e sviluppo dei sistemi formativi (classe LM-57), sede di Milano; Scienze Pedagogiche (classe LM-85), sede di Milano; Progettazione pedagogica nei servizi per minori (classe LM-50), sede di Piacenza; Progettazione pedagogica e formazione delle risorse umane (classe LM-50), sede di Brescia⁷³. Dall'anno accademico 2011-2012 a Milano e Brescia, a questo quadro si aggiungeva la laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria, in sostituzione di quella quadriennale⁷⁴.

È evidente che nel giro di tre lustri – fra la metà degli anni Novanta e il primo decennio del XXI secolo – si registrava un deciso incremento degli insegnamenti di area pedagogica e quindi storico-educativa che assumevano titolazioni differenti rispetto al passato, in quanto pensate per meglio rispondere ai profili professionali in uscita dei diversi corsi di laurea. Di qui, anche grazie alla normativa vigente dal 1998, poi modificata nel 2000, sul reclutamento dei docenti che trasferiva agli atenei le competenze in materia, l'arrivo di nuove risorse che si univano al nucleo «storico» del settore scientifico disciplinare M-

Piani di studio e programmi dei corsi. Sede di Milano anno accademico 2009/2010, Peschiera Borromeo (MI), Litografia Solari, 2009, p. 35.

⁷² Cfr. Università Cattolica del Sacro Cuore, *Guida della Facoltà di Scienze della Formazione. Piani di studio, programmi dei corsi e norme, anno accademico 1998/1999*, cit., p. 23.

⁷³ Università Cattolica del Sacro Cuore, *Guida della Facoltà di Scienze della Formazione. Piani di studio e programmi dei corsi. Anno Accademico 2009/2010*, cit., pp. 29-31; Università Cattolica del Sacro Cuore, *Guida della Facoltà di Scienze della Formazione. Sede di Piacenza anno accademico 2009/2010*, Peschiera Borromeo (MI), Litografia Solari, 2009, pp. 35-37.

⁷⁴ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Decreto 10 settembre 2010, n. 249, Regolamento concernente: «Definizione della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale degli insegnanti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, ai sensi dell'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244»*, «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», Serie Generale n. 24 del 31-01-2011 - Suppl. Ordinario n. 23: <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2011/01/31/011G0014/sg>> (ultimo accesso: 18.08.2025).

PED/02, formato da Luciano Pazzaglia, Luciano Caimi, ordinario nell'ateneo milanese dal 1997-1998 dopo gli anni trascorsi in quello di Sassari, Roberto Sani, che però nel 2000 era chiamato dall'Università di Macerata come professore di prima fascia, e Renata Lollo. Si trattava di risorse che avrebbero contribuito ad ampliare e diversificare l'indagine storico-pedagogica secondo i personali interessi e gli orientamenti più attuali della storiografia educativa nazionale e internazionale.

Mi riferisco a Angelo Bianchi, che nell'anno accademico 1998-1999 era chiamato come professore associato di Storia della pedagogia dalla Facoltà di Scienze della Formazione e che però, nel 2005, passava alla Facoltà di Lettere e Filosofia come ordinario di Storia moderna⁷⁵; a Fulvio De Giorgi che nel novembre del 2000 diveniva professore di seconda fascia di Storia della pedagogia della Facoltà di Scienze della formazione e che, nel 2007, era chiamato come professore straordinario di Storia della pedagogia dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Modena e Reggio Emilia⁷⁶. Ma mi riferisco altresì a giovani formatesi alla scuola del Dottorato in Pedagogia dell'Università Cattolica che accedevano al ruolo di ricercatrici della Facoltà di Scienze della Formazione in quel lasso di tempo, ovvero a Simonetta Polenghi, Carla Ghizzoni e Sabrina Fava, e che via via avrebbero assunto l'incarico di professoresse di seconda e di prima fascia⁷⁷.

Per ragioni di spazio, come già detto, e per mantenere l'opportuna distinzione metodologica tra il piano della ricostruzione storica e quello della testimonianza soggettiva, l'analisi che segue sarà necessariamente sintetica, sforzandosi di fare emergere alcuni tratti comuni alle linee di ricerca svolte o impostate in quel periodo. Non si vuole in questa sede dare conto delle indagini individuali, così come non è stato fatto nelle pagine precedenti. Si vuole bensì cercare di cogliere alcune tendenze destinate a essere sviluppate negli anni successivi fino ad oggi. Già si è detto degli orientamenti degli studi di Letteratura per l'infanzia che, nel passaggio di consegne fra Renata Lollo e Sabrina Fava, manteneva fermi gli obiettivi prima richiamati aprendosi progressivamente a ulteriori suggestioni, grazie anche al più recente contributo di giovani Dottori di ricerca e assegnisti⁷⁸.

⁷⁵ Cfr. «Annuario UCSC», 1998-1999, p. 183; «Annuario UCSC», 2005-2006, p. 104.

⁷⁶ Cfr. «Annuario UCSC», 2000-2001, p. 187; <<https://personale.unimore.it/rubrica/dettaglio/fdegiorgi>> (ultimo accesso: 18.08.2025).

⁷⁷ Simonetta Polenghi, diventata ricercatrice nel 1996, è chiamata dalla Facoltà di Scienze della Formazione come professoressa di seconda fascia nell'anno accademico 2000-2001 e come professoressa ordinaria nel 2006: <<https://docenti.unicatt.it/ppd2/it/docenti/03663/simonetta-polenghi/profilo>>; Carla Ghizzoni assume il ruolo di ricercatrice nel 1998; diventa professoressa associata nel 2001 e docente di prima fascia nel 2011: <<https://docenti.unicatt.it/ppd2/it/docenti/05144/carla-francesca-ghizzoni/profilo>> (ultimo accesso: 18.08.2025); il profilo di S. Fava è già stato illustrato alla nota 64 cui si rinvia.

⁷⁸ Si segnalano di seguito i Dottori di ricerca che hanno discusso tesi di letteratura per l'infanzia dal 2000 ad oggi e che hanno collaborato o collaborano ancora oggi con la cattedra:

Con riferimento agli studi di storia dell'educazione una delle caratteristiche che merita evidenziare è la continuità con gli indirizzi del passato, ripensati però alla luce della valorizzazione di fonti inusitate e di nuove sensibilità storiografiche. Non era infatti abbandonata, in quel primo decennio di questo secolo, la storia della scuola fra età moderna e contemporanea, come documentato, tra l'altro, dalle ricerche di Simonetta Polenghi sulla politica scolastica degli Asburgo in Lombardia fra Settecento e Ottocento e da quelle di Carla Ghizzoni su scuola e guerra negli anni del primo conflitto mondiale o da quella, ancora, seguita da entrambe sulla scolarizzazione e sull'educazione femminile nell'Ottocento, su cui fu organizzato un convegno nella sede di Piacenza nel 2007⁷⁹. Ciò che connota queste ricerche, molto diverse fra loro per i temi trattati e i periodi analizzati, è l'utilizzo di fonti fino a quel momento non molto considerate, quali i libri di testo, i manuali per la formazione dei maestri, le riviste per gli insegnanti elementari. Tale impostazione, che rifletteva il rinnovamento storiografico in corso, consentiva di andare oltre la storia delle istituzioni e di ricostruire i modelli educativi trasmessi, la vita interna alle aule con attenzione ai protagonisti della quotidianità scolastica.

Pure nel senso della continuità con il passato, rinnovata però nell'approccio metodologico, si pongono le indagini su cattolici, educazione e scuola, come si è detto, uno dei filoni di ricerca coltivati dagli anni Ottanta dagli storici dell'educazione del Dipartimento di Pedagogia. Anche in questo caso mi limito a ricordare, a solo titolo esemplificativo, alcune delle ricerche condotte. Già ho fatto riferimento agli studi di Carla Ghizzoni su talune figure del mondo magistrale cattolico di inizio Novecento; qui appare opportuno ricordare le indagini svolte da un giovane studioso che, proprio in quel primo decennio del Duemila, si affacciava a questo settore, ovvero Paolo Alfieri.

Nel 2009 egli conseguiva il titolo di Dottore di ricerca in Pedagogia (*Education*) in Università Cattolica, discutendo una tesi dal titolo *L'educazione popolare nella pastorale giovanile milanese negli anni dell'episcopato del Cardinal Ferrari*⁸⁰. I risultati di quel lavoro erano presentati in alcuni articoli pubblicati

Alberto Carli, *La fiaba italiana dal punto di vista letterario-pedagogico nel contesto culturale di secondo Ottocento*, XVIII ciclo, discussione 8 febbraio 2006, tutor R. Lollo; E. Surdi, *Antonio Rubino tra le pagine dei periodici per ragazzi. Un artista ironico nel periodo fascista*, XXV ciclo, discussione 14 febbraio 2013, tutor S. Fava; C. Gumirato, *Il dibattito critico-interpretativo sulla letteratura per l'infanzia in Europa nel secondo dopoguerra*, XXXV ciclo, discussione 11 luglio 2023, tutor S. Fava; C. Caponeri, *I graphic novel nella formazione dei lettori Generazione Alpha: analisi delle proposte editoriali in Italia e all'estero e ipotesi di sviluppo in ambito educativo*, XXXVII ciclo, discussione 6 maggio 2025, tutor S. Fava. Gumirato ora è assegnista di ricerca.

⁷⁹ Per le informazioni sugli studi richiamati qui e nelle righe successive e sulle pubblicazioni esito degli stessi si rinvia alla documentazione citata alla nota 77. Ci si limita a ricordare il titolo degli *Atti* del convegno piacentino: C. Ghizzoni, S. Polenghi (edd.), *L'altra metà della scuola. Educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento*, Torino, SEI, 2008.

⁸⁰ Tutor era S. Polenghi: cfr. «Annuario UCSC», 2005-2006, p. 717; <<https://docenti.uni->

in quegli anni e in una ampia monografia edita nel 2011⁸¹. In sintonia con le suggestioni della più avvertita ricerca storico-educativa, Alfieri non solo faceva luce sulla progettualità pedagogica degli oratori ambrosiani, ma entrava dentro il «recinto» di quelle istituzioni e delineava le figure educative, i modelli formativi, le attività proposte ai ragazzi. Il raggiungimento di quell'obbiettivo era possibile grazie al ricorso a fonti poco indagate, quali la stampa periodica, la manualistica specialistica coeva e la documentazione archivistica.

A tale proposito, proprio la valorizzazione di fonti scarsamente utilizzate dagli storici dell'educazione appare essere un altro tratto che connota la ricerca storico-educativa nell'ateneo milanese agli inizi del XXI secolo. Si pensi all'interesse, che si manifesta in quella fase e che sarebbe stato poi coltivato con maggiore continuità negli anni a seguire, per i mezzi di comunicazione di massa (cinema, radio televisione) utilizzati sia per ricostruire momenti della storia dell'educazione sia per gettare luce sulla memoria educativa e scolastica e dunque sulla mentalità di alcuni periodi storici⁸². Non è un caso che l'unità di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano del Progetto di ricerca di interesse nazionale (PRIN) 2017 *School memories between social perception and collective representation (Italy, 1861-2001)*, coordinato a livello nazionale da Roberto Sani e a livello locale da Paolo Alfieri, abbia contribuito soprattutto a censire e a illustrare gli audiovisivi aventi per oggetto la scuola e gli insegnanti, prodotti e distribuiti in Italia nel corso del XX secolo⁸³.

Un'altra tendenza che si può cogliere negli studi di quegli anni è l'attenzione a creare un circolo virtuoso fra avanzamenti della ricerca storico-educativa e didattica universitaria. Anche in questo caso mi limito a fare solo alcuni esempi. Nell'anno accademico 2004-2005 era istituita in Università Cattolica, tra le prime in Italia con questa titolazione, una cattedra di Storia della pedagogia speciale all'interno della Laurea specialistica in Consulenza pedagogica per la disabilità e la marginalità⁸⁴. Essa era tenuta da Simonetta Polenghi. Quell'in-

catt.it/ppd2/it/docenti/15579/paolo-alfieri/profilo> (ultimo accesso: 18.08.2025). Attualmente Alfieri è professore associato di Storia della pedagogia e dell'educazione presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica.

⁸¹ Cfr. P. Alfieri, *Oltre il «recinto». L'educazione popolare negli oratori milanesi tra Otto e Novecento*, Torino, SEI, 2011.

⁸² Ci si limita a richiamare: S. Polenghi, *Immagini per la memoria. Il cinema come fonte storico-educativa*, in P. Malavasi, S. Polenghi, P.C. Rivoltella (edd.), *Cinema, pratiche formative, educazione*, Milano, Vita e Pensiero, 2005, pp.19-52; C. Ghizzoni, *La radio per ragazzi nei primi anni del fascismo (1925-1933)*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIII, n. 2, 2018, pp. 219-250.

⁸³ Cfr. P. Alfieri (ed.), *Banca dati degli audiovisivi sulla scuola e sugli insegnanti*, Milano, EDUCatt, 2021: <<https://www.memoriascolastica.it/memoria-collettiva/audiovisivi>> (ultimo accesso: 28.07.2025). Si vedano anche i contributi presentati da P. Alfieri, A. Debé, S. Fava, S. Polenghi in occasione del convegno che concludeva i lavori del PRIN 2017 e raccolti nella sezione *The Representation of School in Mass Media* in J. Meda, R. Sani (edd.), *The School and Its Many Pasts. III: Collective Memories of School*, Macerata, eum, 2024, pp. 721 e ss.

⁸⁴ Cfr. Università Cattolica del Sacro Cuore, *Guida della Facoltà di Scienze della Formazio-*

segnamento aveva la finalità di preparare professionisti consapevoli del fatto che l'idea di disabilità e di formazione di persone disabili o che vivono in situazione di marginalità si era evoluta nel corso del tempo riflettendo i condizionamenti culturali e sociali propri dei diversi momenti storici. L'individuazione di argomenti e di materiali per quell'insegnamento non fu fine a sé stessa, ma generava indagini anche attraverso il confronto con studiosi di altri atenei già impegnati in questo filone di ricerca e con la storiografia internazionale⁸⁵.

I contributi sulla genesi della Storia dell'educazione speciale nel nostro Paese hanno messo in luce le ragioni per le quali solo fra la fine del XX e gli inizi del XXI secolo in Italia, così come in altri Paesi europei, vengano avviate ricerche in questo settore. Tra queste ragioni, credo, si debba comprendere anche l'evoluzione dei corsi di laurea attivati dalle Facoltà poi Dipartimenti di Scienze della formazione. È indubbio che, come già si è detto nelle pagine precedenti, la preoccupazione di formare professionisti della scuola e dell'educazione attenti ai bisogni emergenti della società e quindi anche al tema dell'inclusione delle persone in situazioni di fragilità abbia sollecitato la ricerca accademica e, nello specifico quella storico-educativa, a interessarsi a questo tema, facendo tesoro dei risultati conseguiti dalla storia sociale, dalla storia della mentalità e dalla storia della medicina.

Le ricerche svolte su questo versante dagli inizi del XXI secolo in Università Cattolica toccarono singoli protagonisti e tappe di quella storia; penso agli studi di Simonetta Polenghi su Gaetano Pini e Riccardo Galeazzi sull'educazione dei bambini rachitici e sulla rieducazione degli invalidi di guerra. Ma penso anche alla tesi di Dottorato in Pedagogia (*Education*) avviata nel 2010 e discussa nel 2014 da Anna Debè su *Maestri «speciali» alla scuola di padre Gemelli. La formazione degli insegnanti per fanciulli anormali all'Università Cattolica (1926-1978)*. Essa faceva luce su una questione inesplorata fino a quel momento dalla ricerca storico-educativa, vale a dire la preparazione dei maestri che insegnavano nelle «scuole speciali» con specifico riferimento al contributo dato dall'Università Cattolica dalla metà degli anni Venti del

ne. Piani di studio e programmi dei corsi. Anno Accademico 2004/2005, Peschiera Borromeo (MI), Litografia Solari, 2004, p. 20, p. 356.

⁸⁵ Sugli sviluppi della storia dell'educazione speciale in Italia in relazione anche al contesto internazionale si vedano: R. Sani, *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800. Istituzioni, metodi, proposte formative*, Torino, SEI, 2008; M.C. Morandini, *Studies on the history of special education in Italy: State of the art and paths for future research*, «Espacio, Tiempo y Educación», vol 3, n. 1, 2016, pp. 235-247; S. Polenghi, *The History of Educational Inclusion of the Disabled in Italy*, in *Oxford Research Encyclopedia of Education*, 2021 (online): <<https://oxfordre.com/education/display/10.1093/acrefore/9780190264093.001.0001/acrefore-9780190264093-e-1608>> (ultimo accesso: 18.08.2025); L. Pomante, S. Montecchiani, *La storia dell'educazione speciale in area mediterranea come traiettoria di ricerca attraverso i risultati del progetto Connecting History of Education*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIX, n. 1, 2024, pp. 177-192.

Novecento⁸⁶. Erano poste così le fondamenta di un filone di ricerca che si aggiungeva a quelli “storici” presenti in Università Cattolica nel settore storico-educativo e che avrebbe collocato l’ateneo milanese fra le università di riferimento in questo ambito.

Una fotografia degli interessi e degli indirizzi di ricerca coltivati in Università Cattolica tanto nel campo della storia dell’educazione quanto in quello della storia della letteratura per l’infanzia, qui brevemente illustrati, ci viene restituita dalle numerose voci, redatte dai collaboratori dell’ateneo ambrosiano, raccolte nei due volumi del *Dizionario Biografico dell’Educazione (1800-2000)*, curato da Giorgio Chiosso e Roberto Sani e edito nel 2013⁸⁷. Esso era l’esito finale del Progetto di ricerca di interesse nazionale, cofinanziato dal MIUR nel 2008 e coordinato da Roberto Sani, su *Nuove fonti per la storia dell’educazione e della scuola: materiali per un dizionario biografico degli educatori, dei pedagogisti e degli scrittori per l’infanzia*. A quel Progetto l’ateneo milanese partecipava con le risorse ricordate in quest’ultima parte dell’articolo come unità di ricerca coordinata da Simonetta Polenghi. In quei due volumi si possono cogliere gli elementi di continuità e di innovazione della ricerca storico-educativa nell’ateneo ambrosiano. Ma toccherà alla generazione più giovane dei ricercatori formatasi in Università Cattolica in quel primo decennio di questo secolo, cui altri più giovani si sono aggiunti⁸⁸ e – si auspica – si aggiungeranno, il compito di ricostruire, con maggiore distacco di quello ora possibile, le linee di indagine avviate in quella fase e portate avanti con continuità negli anni a venire fino ad oggi, senza mai tagliare le radici con il passato della ricerca storico-educativa in Università Cattolica.

⁸⁶ Tutor di Anna Debè era S. Polenghi: cfr. «Annuario UCSC», 2010-2011, pp. 573-574; <<https://docenti.unicatt.it/ppd2/it/docenti/27548/anna-debe/profilo>> (ultimo accesso: 18.08.2025). Dall’ampia ricerca per la tesi di Dottorato è scaturita una solida monografia: A. Debè, *Maestri «speciali» alla Scuola di padre Gemelli. La formazione degli insegnanti per fanciulli anormali all’Università Cattolica (1926-1978)*, Lecce-Rovato, Pensa MultiMedia, 2017. Debè è attualmente ricercatrice in Storia della pedagogia e dell’educazione presso la Facoltà di Scienze della formazione dell’Università Cattolica.

⁸⁷ G. Chiosso, R. Sani (edd.), *Dizionario Biografico dell’Educazione 1800-2000*, 2 voll., Milano, Editrice Bibliografica, 2013.

⁸⁸ Nel gennaio del 2025 Renata Bressanelli ha preso servizio in Università Cattolica presso la Facoltà di Scienze della Formazione come ricercatrice a tempo determinato. Ella ha conseguito il Dottorato di ricerca in Scienze della persona e della formazione (indirizzo: Pedagogia, tutor: Carla Ghizzoni) nel 2021 con una tesi di argomento storico-educativo. La sua dissertazione ha preso in esame la storia dei primi venti anni della rivista di ispirazione cattolica per le educatrici di infanzia «Pro Infantia», poi «Scuola Materna», edita da La Scuola Editrice di Brescia dal 1913. La ricerca svolta nel corso del Dottorato ha avuto come esito la seguente documentata monografia: *L’«intrapresa ardita». Genesi e storia del periodico d’insegnamento «Pro Infantia» nel suo primo ventennio di vita (1913-1933)*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2023.